



FALLIMENTI, PROCEDURE E CHIUSURE DI IMPRESE

FALLIMENTI AI MINIMI DA 7 ANNI MA TORNANO A CRESCERE LE LIQUIDAZIONI

SINTESI DEI RISULTATI

Nella prima metà del 2018 si riduce il numero dei fallimenti, scesi ai livelli più bassi degli ultimi sette anni. In calo anche le procedure concorsuali diverse dal fallimento, trascinate dal crollo dei concordati preventivi. Viceversa, torna ad aumentare il numero di imprenditori che decidono di liquidare volontariamente società in bonis, un dato che potrebbe segnalare aspettative meno positive da parte di chi si assume il rischio di impresa.

Secondo i dati tratti dagli archivi di Cerved tra marzo e giugno è proseguito il trend positivo dei fallimenti, che dura ormai da undici trimestri consecutivi. Complessivamente nella prima metà dell'anno sono fallite 5.964 società, un calo del 5,7% rispetto allo stesso periodo del 2017.

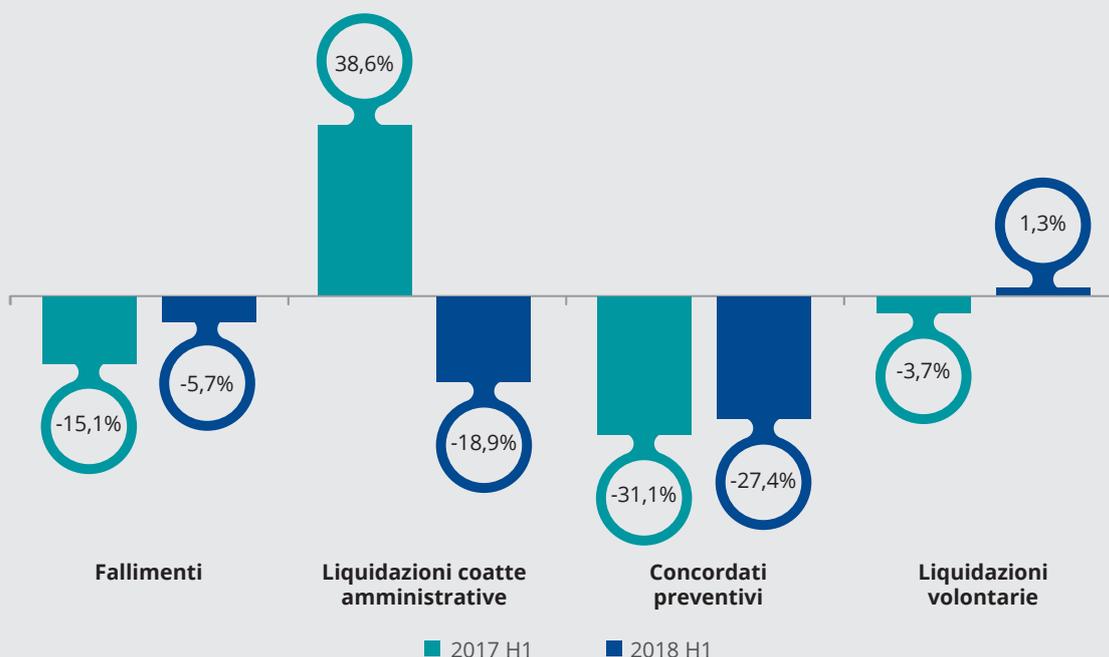
Ancora più sostenuto il calo dei default diversi dal fallimento: tra gennaio e giugno sono state avviate 709 pratiche, un quinto in meno dell'anno precedente. Nell'ambito di queste procedure, si osserva un'inversione di tendenza per le liquidazioni coatte amministrative (-18,9% su base annua), che erano risultate in crescita fino ai primi tre mesi dell'anno. Il contributo principale al calo arriva dal concordato preventivo: solo 246 domande nella prima metà dell'anno, -27% rispetto al 2017. I numeri sembrano indicare che il concordato preventivo – riformato più volte nel corso degli ultimi dieci anni per dotare il nostro sistema di uno strumento simile al chapter 11 statunitense, che permettesse alle imprese italiane di ristrutturarsi e ripartire – torna ad essere uno strumento marginale nella gestione delle nostre crisi di impresa.

In base alle stime sono state liquidate volontariamente nella prima metà dell'anno 29.445 imprese in bonis, cioè senza precedenti procedure concorsuali. Si tratta di un incremento dell'1,3% su base annua e di un'inversione di tendenza rispetto all'andamento della prima metà dell'anno precedente, in cui il numero di chiusure volontarie era risultato in calo (-3,7%).

**Quadro
generalmente
positivo, segnali
di attenzione
in Sicilia, Calabria
e Lazio**

IMPRESE NON PIÙ OPERATIVE PER MODALITÀ

Tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

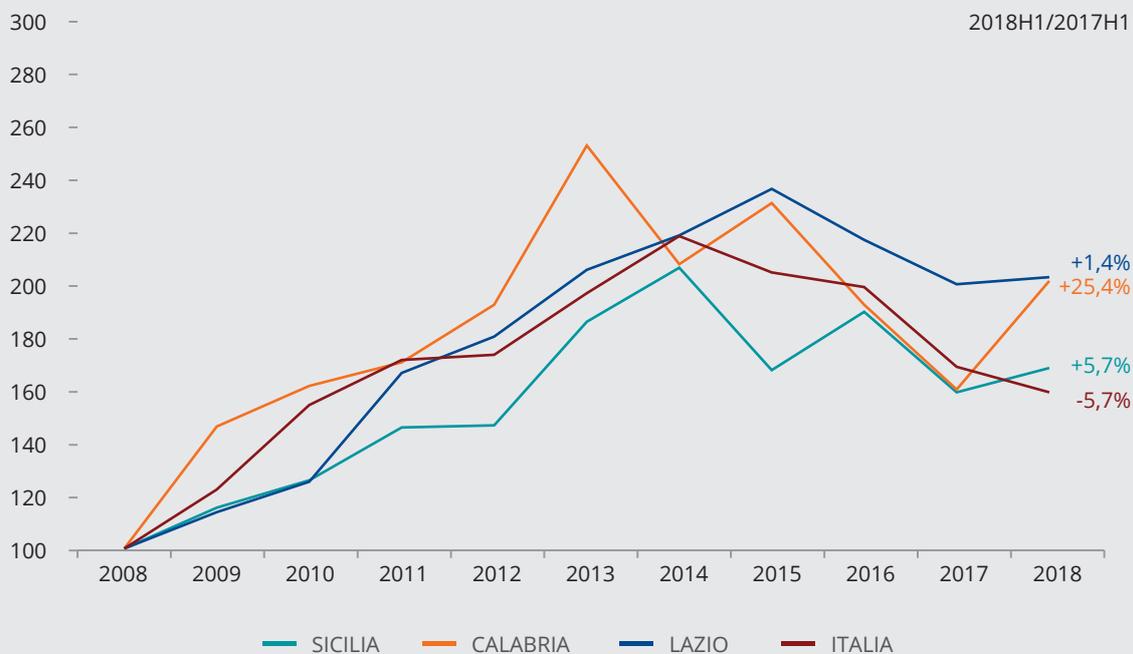


Fonte: Cerved

In un quadro generalmente positivo con dei lievi segnali di attenzione sul fronte delle liquidazioni, in alcune regioni il miglioramento tarda a manifestarsi. È il caso della Calabria, del Lazio e della Sicilia, in cui il numero dei fallimenti ha continuato ad aumentare nella prima parte del 2018, rimanendo a livelli doppi o comunque molto più elevati rispetto a quelli del 2008.

ANDAMENTO DEI FALLIMENTI IN ALCUNE REGIONI ITALIANE

Dati relativi al primo semestre di ciascun anno, 2008=100



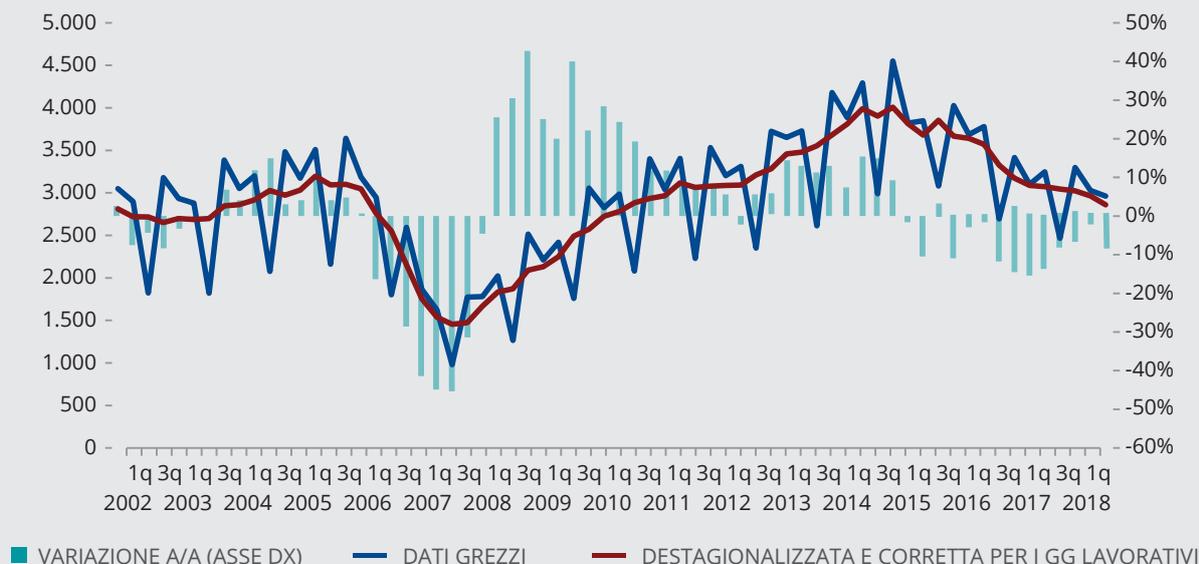
Fonte: Cerved

I FALLIMENTI

Tra marzo e giugno del 2018 sono fallite in Italia 2.949 imprese, l'8,9% in meno rispetto alle 3.236 dell'anno precedente. Con questo dato il trend positivo dura ormai da undici trimestri consecutivi, cioè dalla fine del 2015. Considerando anche le 3.015 aziende fallite nei primi tre mesi dell'anno, il conto per la prima metà dell'anno sale a 5.964, cui corrisponde un calo del 5,7% rispetto al 2017. Il dato rappresenta il valore più basso osservato dal 2010.

ANDAMENTO DEI FALLIMENTI

Dati trimestrali, variazioni % a/a



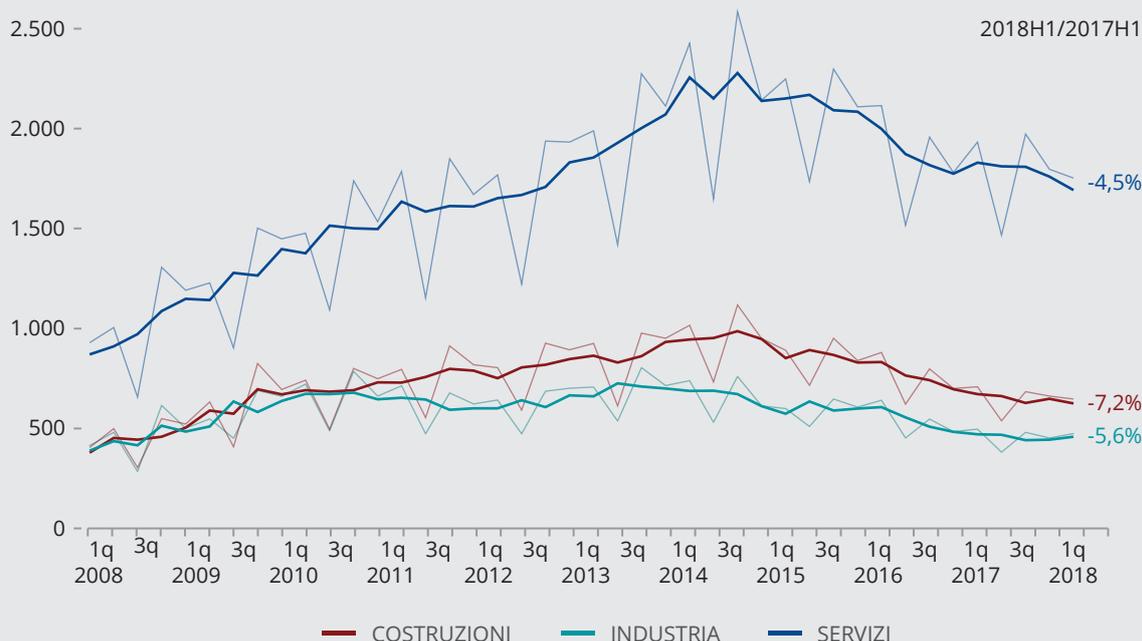
Fonte: Cerved

I fallimenti si riducono in tutte le tipologie di imprese, con cali più consistenti tra le società di persone (-13,5%), imprese individuali e altre forme (-14,4%) e più contenute tra le società di capitale (-2,7%), forma in cui si concentra la maggioranza delle procedure fallimentari (4.541 casi, circa i tre quarti del totale).

I miglioramenti sono generalizzati anche dal punto di vista settoriale. Il trend risulta particolarmente positivo nelle costruzioni: nella prima metà dell'anno sono fallite 1.192 imprese del settore, il 7,2% in meno rispetto all'anno precedente. Prosegue la fase positiva anche nell'industria che, con 835 fallimenti contro gli 885 dell'anno precedente (-5,6%), è al di sotto dei livelli pre-crisi. Più lento il miglioramento nei servizi, il comparto in cui si conta la maggioranza delle procedure fallimentari: tra gennaio e giugno ne sono state aperte 3.288, in diminuzione del 4,5% rispetto al 2017. In questo settore la tendenza al rientro verso i valori pre-crisi risulta più lenta rispetto al resto dell'economia.

ANDAMENTO DEI FALLIMENTI PER MACROSETTORE

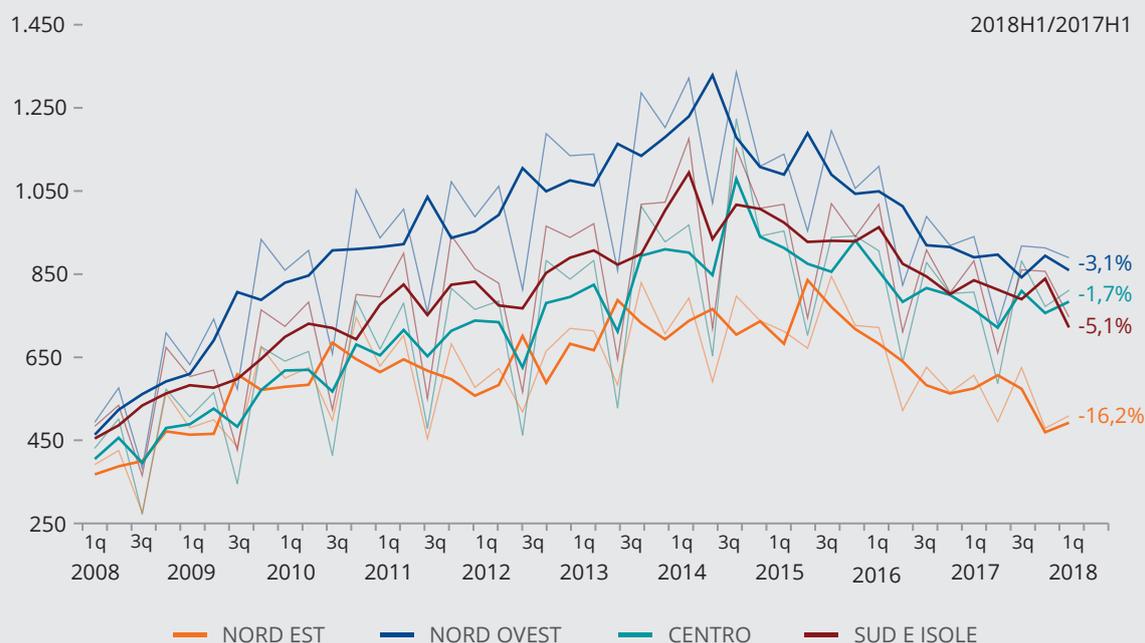
Dati trimestrali e destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi



La fase congiunturale positiva ha prodotto un calo delle procedure in tutta la Penisola, anche se con tendenze diversificate. Nel Nord-Est il numero di fallimenti è ormai rientrato su livelli fisiologici: nella prima metà del 2018 sono fallite 971 imprese, il 16% in meno dell'anno precedente e un dato vicino a quello del 2008. Nelle altre aree prosegue il miglioramento, ma più lentamente. Nel Nord-Ovest si contano 1.808 procedure, cui corrisponde un calo del 3,1% su base annua che ha riguardato tutte le regioni dell'area. Nel Centro sono fallite nella prima metà dell'anno 1.582 aziende, un numero non lontano da quello dell'anno precedente (-1,7% rispetto ai 1.610 casi dei primi sei mesi 2017): pesa il dato del Lazio, regione in cui il trend positivo si è interrotto e i fallimenti sono tornati ad aumentare (+1,4%). Nel Sud e nelle Isole sono state aperte 1.603 procedure fallimentare, in calo del 5,1% su base annua: tra le regioni meridionali, migliorano Puglia, Campania, Molise e Sardegna ma tornano a peggiorare Basilicata, Calabria e Sicilia.

ANDAMENTO DEI FALLIMENTI PER MACROAREA

Dati trimestrali e destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi



ANDAMENTO DEI FALLIMENTI PER REGIONE

Numero assoluto e tasso dei fallimenti, primi sei mesi dell'anno



	2017 H1	2018 H1	% a/a
Abruzzo	126	129	2,4%
Basilicata	22	25	13,6%
Calabria	126	158	25,4%
Campania	540	491	-9,1%
Emilia Romagna	460	379	-17,6%
Friuli	95	73	-23,2%
Lazio	803	814	1,4%
Liguria	128	112	-12,5%
Lombardia	1329	1307	-1,7%
Marche	193	181	-6,2%
Molise	30	17	-43,3%
Piemonte	394	380	-3,6%
Puglia	315	249	-21,0%
Sardegna	145	127	-12,4%
Sicilia	385	407	5,7%
Toscana	497	489	-1,6%
Trentino A.A.	83	76	-8,4%
Umbria	117	98	-16,2%
Valle d'Aosta	15	9	-40,0%
Veneto	521	443	-15,0%

● IN CRESCITA ● IN FORTE CALO ● IN CALO

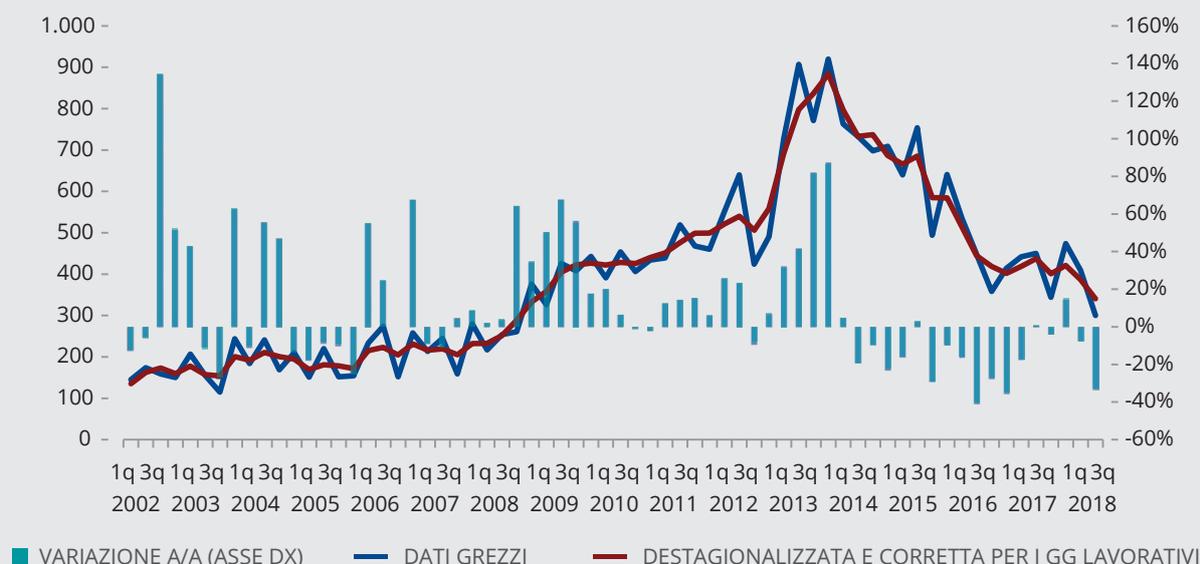
Fonte: Cerved

LE PROCEDURE NON FALLIMENTARI

Accelera nel secondo trimestre del 2018 il calo delle procedure concorsuali non fallimentari: tra marzo e giugno ne sono state aperte 300, un terzo in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Il dato porta il totale di queste procedure a quota 709 nei primi sei mesi dell'anno (-20,5% su base annua), il valore più basso osservato da dieci anni a questa parte.

ANDAMENTO DELLE PROCEDURE NON FALLIMENTARI

Dati trimestrali, variazioni % a/a

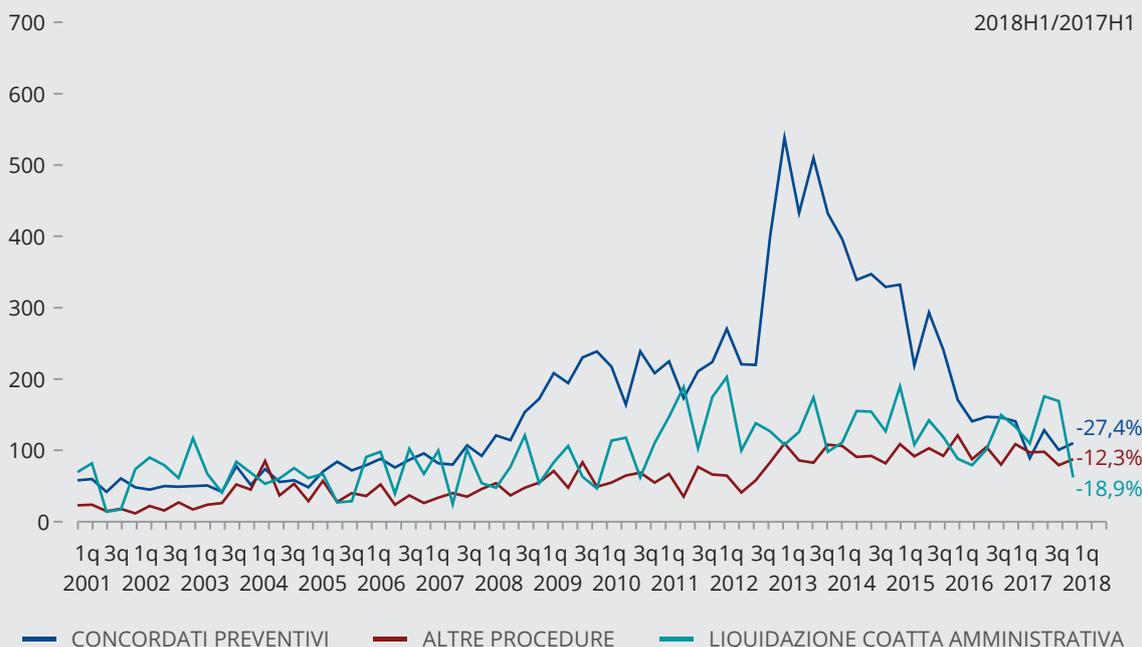


Fonte: Cerved. Non include i concordati in bianco, le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità.

Il forte calo dei primi sei mesi del 2018 ha riguardato tutte le procedure considerate, con un'inversione di tendenza per le liquidazioni coatte amministrative (-18,9% su base annua) che erano risultate in crescita fino ai primi tre mesi dell'anno. Il principale contributo a questo miglioramento arriva dal concordato preventivo, strumento che si è diffuso velocemente tra 2012 e 2014, per effetto della crisi e delle riforme che ne avevano favorito l'utilizzo. Da quattro anni a questa parte, il ricorso al concordato si è ridotto molto velocemente, con una caduta che non accenna a rallentare. Nei primi sei mesi del 2018 sono state presentate solo 246 domande di concordato preventivo (-27% su base annua), il numero più basso osservato al 2008. È una tendenza che va di pari passo con quella del concordato in bianco, la domanda che permette di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa di presentare il piano di risanamento necessario per il concordato: tra gennaio e giugno si contano 728 concordati in bianco, il 16% in meno del 2017.

PROCEDURE CONCORDUALI NON FALLIMENTARI PER TIPOLOGIA

Dati trimestrali



Fonte: Cerved. Non include i concordati in bianco, le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità.

I CONCORDATI

Numero di istanze per trimestre

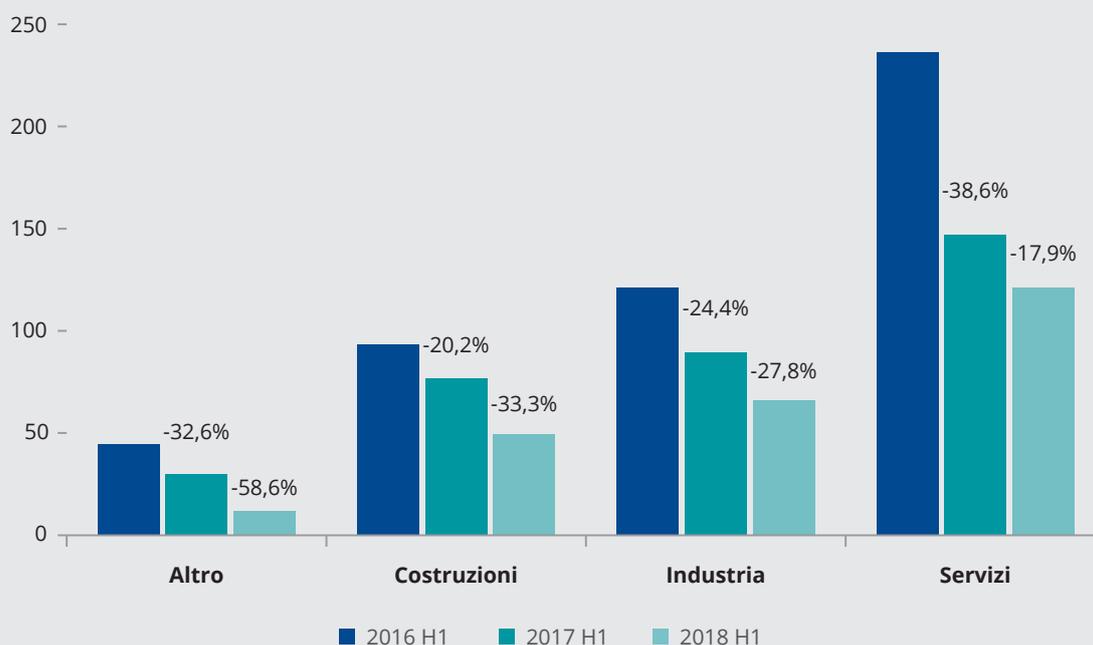


Fonte: stime Cerved. Nota: il concordato in bianco è stato introdotto a settembre del 2012.

I dati evidenziano che l'utilizzo del concordato è in calo in tutta l'economia. Dal punto di vista settoriale le riduzioni sono maggiori nelle costruzioni (-33%) e nell'industria (-28%), rispetto a quanto osservato nei servizi (-18%). Dal punto di vista geografico, il calo è molto accentuato nel Centro (-53%) più di quanto osservato nel Nord-Ovest (-21%), nel Nord-Est (-13%), nel Mezzogiorno (-8%).

CONCORDATI PREVENTIVI PER MACROSETTORE

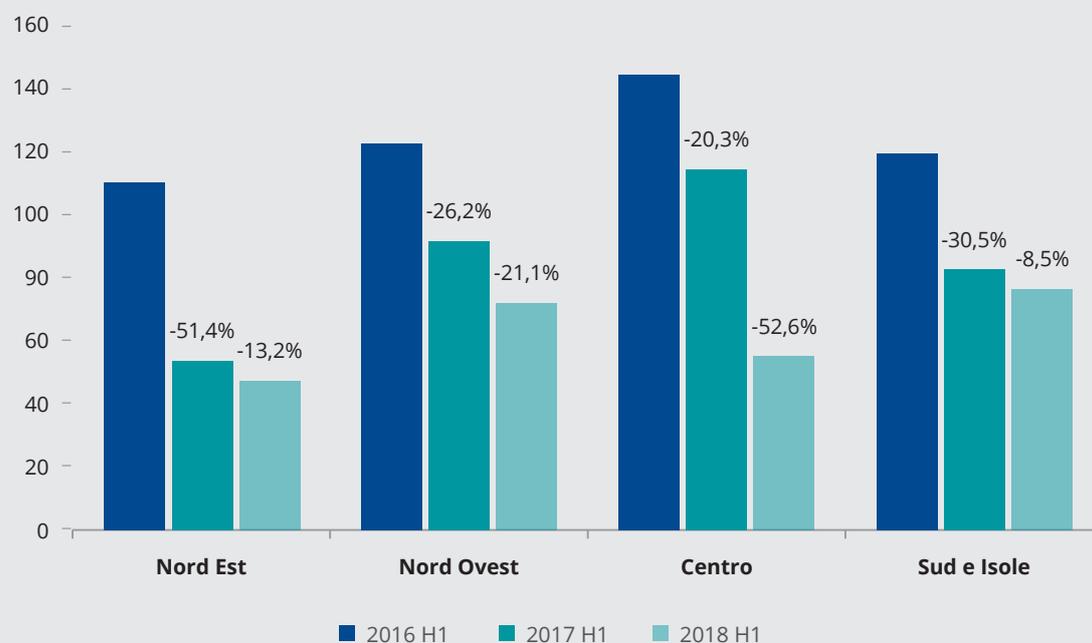
Valori assoluti e tasso di crescita a/a



Fonte: Cerved. Non include i concordati in bianco, le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità.

CONCORDATI PREVENTIVI PER AREA GEOGRAFICA

Valori assoluti e tasso di crescita a/a



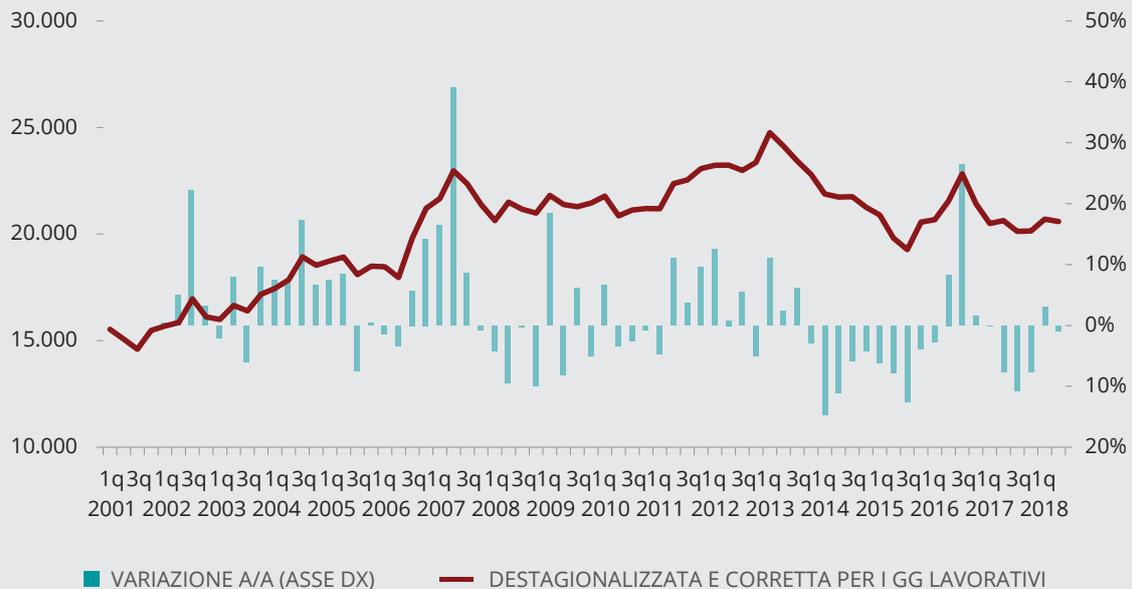
Fonte: Cerved. Non include i concordati in bianco, le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità.

LE LIQUIDAZIONI

Tra marzo e giugno del 2018 si stima¹ che abbiano avviato una liquidazione volontaria 13.424 imprese in bonis (senza precedenti procedure concorsuali), un valore solo leggermente inferiore rispetto a quello del 2017 (-1%). Con questo dato, il numero di chiusure volontarie della prima metà dell'anno si attesta a 29.445 unità, l'1,3% in più su base annua. È un'inversione di tendenza rispetto all'andamento della prima metà dell'anno precedente, in cui il numero di chiusure volontarie era risultato in calo (-3,7%).

ANDAMENTO DELLE LIQUIDAZIONI VOLONTARIE

Dati trimestrali, variazioni % a/a



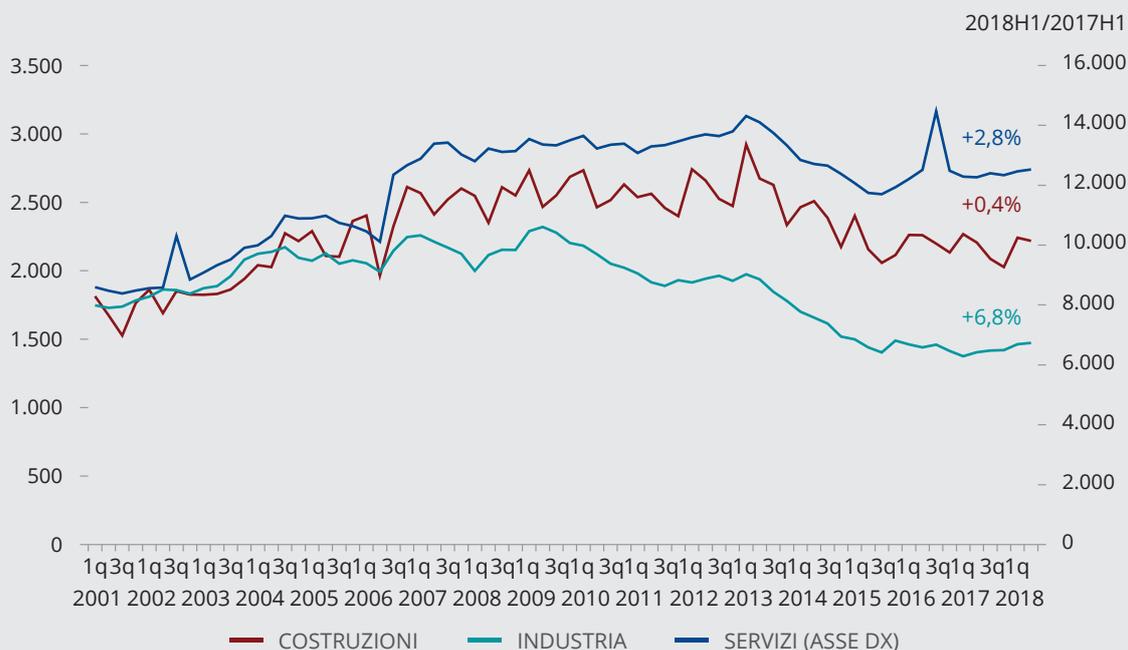
Fonte: Cerved

Le liquidazioni volontarie sono tornate a crescere in tutta l'economia. L'incremento più consistente si osserva nell'industria, il comparto che aveva evidenziato gli andamenti più positivi dopo la crisi. Tra i primi sei mesi del 2017 e i primi sei mesi del 2018 il numero di chiusure è aumentato da 2.078 a 2.220 unità (+6,8%). Nei servizi, il settore che viceversa tarda maggiormente a recuperare i livelli pre-crisi, hanno avviato procedure di liquidazione volontaria 18.139 imprese, il 2,8% in più dell'anno precedente. Nelle costruzioni, infine, il numero di chiusure è sostanzialmente in linea con quello della prima metà del 2017: 3.181 procedure, solo 14 in più (+0,4%) rispetto al 2017.

¹ Per via dei ritardi nell'aggiornamento degli archivi camerali, il numero di liquidazioni è stimato e poi corretto nel successivo numero dell'Osservatorio. Il numero effettivo di procedure nel primo trimestre 2018 (16 mila) è in linea con la stima fornita nello scorso numero.

LIQUIDAZIONI PER MACROSETTORE

Dati trimestrali e destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi

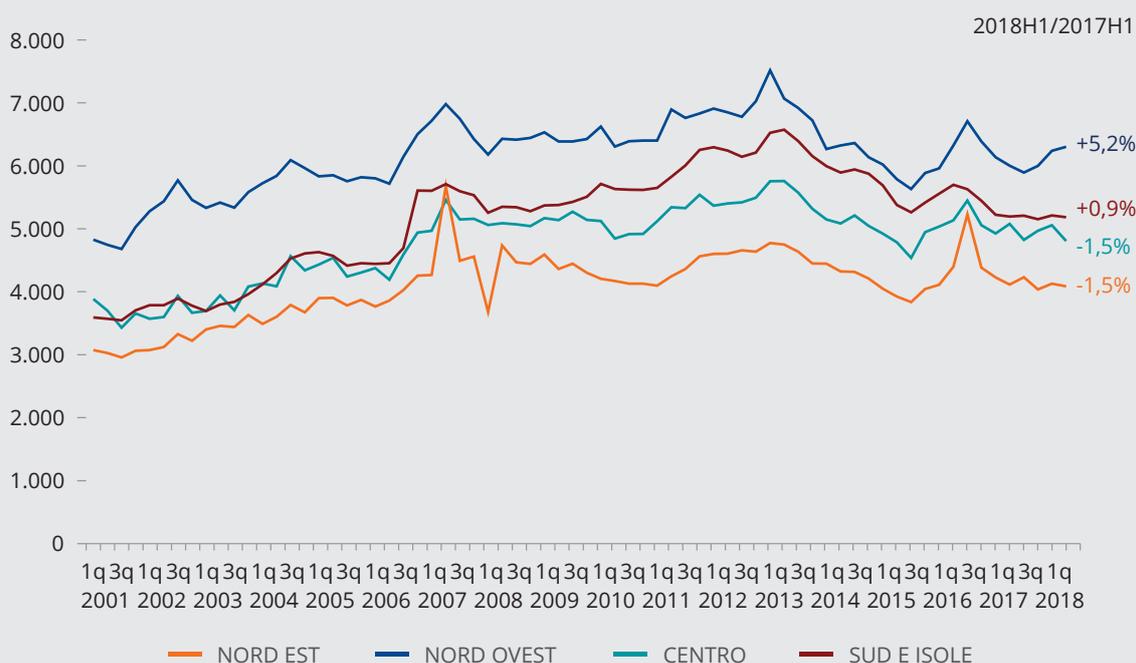


Fonte: Cerved

Dal punto di vista geografico, l'andamento delle liquidazioni nella prima metà dell'anno è più diversificato. Il numero di chiusure volontarie si riduce ulteriormente nel Nord-Est, passando da 4.993 a 4.917 unità (-1,5%). Stessa tendenza nel Centro, in cui il numero di procedure si riduce da 6.861 a 6.758. Viceversa le liquidazioni tornano a crescere nel Mezzogiorno (da 8.285 a 8.362, +0,9%) e soprattutto nel Nord-Ovest, da 8.940 a 9.408 (+5,2%).

LIQUIDAZIONI PER AREA GEOGRAFICA

Dati trimestrali e destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi



Fonte: Cerved



SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
[KNOW.CERVED.COM](https://www.know.cerved.com)